

CRITICAL ART DEFENSE

di Marco Antonini

La mattina dell'11 Maggio 2004, Steve Kurtz, associate professor dell'università di Buffalo (NY), torna a casa dopo un viaggio di lavoro solo per scoprire il cadavere della sua giovane moglie. Sconvolto, chiama immediatamente il 911, che invia un agente di polizia per i necessari controlli. Più che per l'attività accademica, Steve è arcinoto come uno dei fondatori del Critical Art Ensemble (CAE), un collettivo di "comunicazione strategica" che da anni esplora tematiche fra le più attuali ed interessanti (invasività dei media, manipolazioni genetiche e procreazione assistita, per dirne alcune) con un approccio lucido, informato e visionario. Punto focale della ricerca del CAE, è la necessità di una presa di coscienza da parte delle masse, invitate ad interessarsi attivamente a tematiche sociali e scientifiche che, pur parte della nostra quotidianità, vengono puntualmente "oscurate" dai meccanismi didattici coatti della cultura ufficiale.

Appena messo piede nell'appartamento di Steve, il poliziotto d'ordinanza va fuori di testa: provette, campioni di tessuti organici, moltissime scatole di farmaci e macchinari scientifici dall'aspetto poco rassicurante lo portano a pensare quello che, probabilmente, qualunque buon poliziotto avrebbe pensato: bioterrorismo. Le attrezzature fanno in realtà parte di un progetto dal titolo "Free Range Grains", una performance che avrebbe permesso agli spettatori di condurre analisi genetiche su materiale fornito da loro stessi attraverso uno snello ma ben attrezzato laboratorio-mobile. Steve viene immediatamente arrestato da agenti dell'FBI, tutto il palazzo viene isolato da agenti speciali ed evacuato. Il corpo di sua moglie, Hope, viene requisito per accertamenti e analisi biochimiche. Rilasciato nel giro di poche ore (il suo arresto si rivela illegale), Steve è separato dalla sua abitazione, da sua moglie e da tutti i suoi strumenti; computers e materiale artistico vengono confiscati a tempo indeterminato. Nel giro di un mese verrà accusato di "frode postale e truffa": un genere di imputazione che, notoriamente, viene usato in mancanza di reali colpe per assegnare condanne "esemplari" e/o dimostrative. Le mille regolari irregolarità di questa vicenda, ancora non chiusa, dimostrano quale incredibile minaccia il famigerato "Patriot Act" rappresenti. Scelto per dare il buon esempio all'intera comunità artistica, Steve Kurtz è l'agnello sacrificale che il governo

americano ha scelto per render chiari ed inequivocabili i limiti entro cui é concesso muoverci. A tutt'oggi, dopo una snervante serie di rinvii, Steve deve rispondere di 4 imputazioni, per un totale massimo di 80anni di reclusione. Le sue modeste finanze sono state completamente prosciugate dalle spese della sua difesa legale, che ormai viene sostenuta dalle donazioni di amici e colleghi. Un episodio agghiacciante che pone tutti noi di fronte a dubbi e incertezze, ma che chiama anche e soprattutto ad una risposta unita e compatta contro la paranoia dilagante e l'ignoranza imposta con cui il governo americano e i suoi mille comparì si ostinano a voler limitare e contenere il dibattito. Nel momento di massimo splendore del movimento attivista, col "popolare" Moore a fare da portabandiera per un oceano di altri piccoli e grandi artisti della contestazione creativa, la ricerca del CAE é un ottimo bersaglio: autorevole e stimata, ma non abbastanza overground da sollevare indesiderati polveroni o incuriosire qualche cronista "serio". Colpendo Steve Kurtz, si colpisce solo e soltanto la comunità artistica, consapevole dell'evento. Il colpo gobbo, coperto dai cavilli del Patriot Act, resta nell'ombra dell'ignoranza generale: destinato all'oblio in attesa, forse, di scomparire completamente.

Per saperne di piú, o per contributi e donazioni, visitate il sito <http://caedefensefund.org>